

/SUM

www.csi.ch
LIVE

domenica 1 giugno 2014 _20.30
aula magna _csi

entrata libera



conservatorio della svizzera italiana
scuola universitaria di musica | musikhochschule | haute école de musique

SUPSI

Scuola universitaria professionale
della Svizzera italiana

recital per il conseguimento del master of arts in music performance

gonzalo borgognoni _clarinetto

classe di clarinetto di milan rericha

Gonzalo Borgognoni

Gonzalo Borgognoni nasce il 17/12/1985 a San Francisco (Cordoba), Argentina. Inizia lo studio della musica all'età di otto anni nel Conservatorio "Arturo Berutti" della sua città natale. Alcuni anni dopo, partecipa anche alle attività della "Banda Municipal de San Francisco" e si avvicina allo studio del sassofono. Nel 2004 si diploma come "Professore di Musica specializzato in Clarinetto".

L'anno successivo ottiene un diploma di post-formazione presso la "Facultad de Filosofia y Humanidades de la UNC".

Contemporaneamente conclude lo studio ufficiale del sassofono, diplomandosi come "Professore di Musica specializzato in Sassofono" nel 2007.

Segue dei corsi di perfezionamento con i Maestri: Oscar Gieco, Nicolas Panatteri, Eduardo Spinelli, Mario Romano, Cristiano Alves, Mariano Rey, Carlos Cespedes, Milan Rericha. Collabora con diverse formazioni quali "Orquesta Municipal de Musica Ciudadana de San Francisco" (2007), "Cuarteto de Saxos Municipal de San Francisco" (2001-2007), "Orquesta de Vientos del Conservatorio Provincial de Musica Feliz Garzon de Cordoba" (2007), "Banda Municipal de San Francisco" (2003-2008), "Banda Municipal de la ciudad de Cordoba" (2007). Nel 2008 vince il posto di Primo Clarinetto Solista nella "Banda Municipal de Mar del Plata", che tutt'ora detiene.

Da quando frequenta il Conservatorio della Svizzera italiana di Lugano partecipa a diverse produzioni con l'Orchestra del CSI (M° John Neschling, M° Mario Venzago), con l'ensemble 900presente, con l'Orchestra Fiati della Svizzera Italiana (OFSI) e con l'Orchestra da Camera di Lugano (OCL).

V. Bucchi
1916 – 1976

Concerto
per clarinetto solo
"Carta fiorentina n°2"

J. Brahms
1833 – 1897

Sonata n°2 in Mi^b Maggiore op. 120
I. Allegro amabile
II. Allegro appassionato
III. Andante con moto - Allegro

C. Debussy
1862 – 1918

Première Rapsodie
per clarinetto e pianoforte

A. Piazzolla
1921 – 1992

Histoire du Tango
per clarinetto (flauto) e chitarra
I. Bordel 1900. Molto giocoso
II. Café 1930. Andante rubato
III. Nightclub 1960. Deciso
IV. Concert d'aujourd'hui

A. Arutiunian
1920 – 2012

Suite
per violino, clarinetto e pianoforte
I. Introduction. Lento
II. Scherzo. Allegretto
III. Dialog. Adagio
IV. Final. Allegro non troppo

con la partecipazione di

joel sharbaugh _chitarra
zhen xu _violino
katarina maric _pianoforte
eva bohte _pianoforte

Valentino Bucchi (Firenze, 1916 – Roma, 1976), fu un compositore e didatta italiano. Nacque in una famiglia di musicisti: il padre Guido suonava il corno in orchestra, mentre la madre il violino. Conseguì la laurea in filosofia (1940) e il diploma in composizione (1944) nella sua città natale, sotto la guida di illustri maestri, quali: C. Barbieri, L. Dallapiccola, V. Frazzi. Fu critico di quotidiani fiorentini, scrisse di fatti pagine ancor oggi illuminanti su compositori del Novecento; inoltre fu docente dal 1945 nei conservatori di Firenze e di Venezia e direttore del "Morlacchi" di Perugia dal 1957 al settembre 1974; nell'ottobre del 1974 passò alla guida della "Cherubini" di Firenze.



L'attività predominante fu per Bucchi però quella compositiva. La sua musica è definita di "pura ricerca" di fatti non ebbe mai il timore di avvalersi anche delle tecniche più avanzate per soddisfare le sue esigenze di espressione e di perfezionismo. Negli ultimi anni si impegnò nell'individuazione di un sistema organico di microintervalli equabili.

La sua produzione è stata sempre controllata, meditata ed essenziale. Il culto della concisione fonica lo ha portato ad evitare in genere la grande orchestra; la sua concezione a cerchi chiusi della struttura musicale lo ha spinto spesso a comporre nello spirito del rondò o nelle brevi dimensioni del concerto grosso. I timbri trasparentissimi, gli impasti di sonorità prevalentemente scuri, certe caratteristiche predominanti, soprattutto nella struttura degli intervalli e nel loro disporsi nello spazio sonoro, sono comuni al linguaggio più antico e a quello più recente.

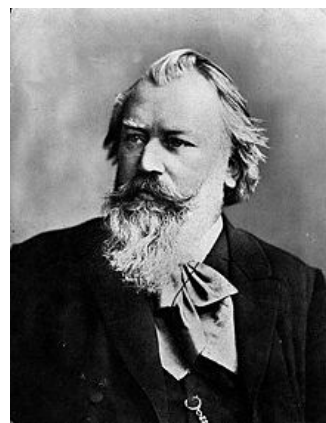
Le sue ultime produzioni, dal 1969 in poi, vedono arricchirsi ulteriormente di procedimenti tecnico-compositivi. I cardini di questa rinnovata concezione musicale sono: un particolare tessuto ritmico, basato esclusivamente sul kronos protos (tempo primo) che costituisce l'unità di misura, e sulle sue libere associazioni; l'uso sistematico di microintervalli, resi percepibili e apprezzabili dalla coesistenza di un suono fisso che consente la loro esatta individuazione; la presenza di ogni sorta di arditezze per la voce e gli strumenti, sempre però meticolosamente precisati nella scrittura e soprattutto come afferma lo stesso Bucchi nel presentare le sue *Lettres de la religieuse portugaise* (1970) per voce sola: "il desiderio di una ricerca espressiva assoluta, svincolata da ogni altro problema di rapporti".

In tale contesto sono inseribili: il "trittico solistico" degli anni 1969-71, costituito dal *Concerto* (1969) per clarinetto solo (Milano 1969), dalle già citate *Lettres* (1970) e da *Ison* (1970) per violoncello solo (1972); *Silence* (1972) per coro misto a cappella (1973).

Bucchi morì a Roma l'8 maggio del 1976 e dal 1977 l'Associazione musicale Valentino Bucchi, affiancata dall'omonima Fondazione a partire dal 1985, promuove un premio annuale internazionale di esecuzione e composizione musicale, nonché dal 1981 un periodico, dallo stesso nome "Premio Valentino Bucchi".

Johannes Brahms (Amburgo, 1833 – Vienna, 1897)

fu un compositore, pianista e direttore d'orchestra tedesco. Secondo di tre figli, nacque in una famiglia modesta. Fu il padre (un polistrumentista che suonava flauto, corno, violino, contrabasso) a dare al figlio le prime lezioni di musica. Precocemente attirato da tutti gli strumenti, Brahms rivelò un talento musicale naturale, a sette anni cominciò a studiare il pianoforte, il corno ed il violoncello. Inizialmente dedicato alla professione di direttore d'orchestra, nel tempo Brahms andò approfondendo lo studio della composizione sotto la guida di E. Marxsen.



Fondamentali furono per Brahms gli incontri avvenuti nel 1853 con Jozef Joachim (che lo introdusse nei più influenti circoli musicali tedeschi) e Robert Schumann (che lo indicò sul suo giornale musicale "*Neue Zeitschrift für Musik*" come il musicista del futuro).

La musica di Brahms ha lo spirito del romanticismo, e allo stesso tempo rispetta e riafferma le rigide forme classiche. Utilizza tendenzialmente dei tratti della musica popolare viennese e ungherese, ricercando nella combinazione dei ritmi e colori una maggiore libertà espressiva.

Negli ultimi vent'anni di vita, Brahms poté infine dedicarsi soprattutto alla composizione, più legata ai modelli beethoveniani ed agli ideali classici della forma che alle nuove correnti progressiste rappresentate da Liszt e Wagner. Sono da collocare fra il 1877 ed il 1897 i lavori per orchestra, tre sinfonie, il Concerto per violino, il Concerto n. 2 per pianoforte ed i magistrali capolavori cameristici, fra i quali le due *Sonate Op. 120 N° 1 e N° 2*, che Brahms scrisse in 1894 dedicate al clarinettista Richard Mühlfeld, con il quale ne eseguì la prima assoluta il 7 di gennaio di 1895 en Tonkünstlerverein, Vienna.

La Sonata in Mi bemolle maggiore op. 120 n. 2 si presenta ricca di soluzioni imprevedute ed inusuali, di ombreggiature liriche alternate a scatti emotivi che a tratti richiamano lo Schumann dei *Phantasiestücke*, fino quasi a rievocarne la sonorità, la *Stimmung*.

Nell'*Allegro amabile* d'apertura, un carezzevole primo tema al clarinetto è avvolto dal circolare abbraccio di accompagnamento del pianoforte; il secondo tema presenta un carattere misterioso, ieratico, in canone alla quinta tra basso e clarinetto, mentre la mano destra del pianoforte echeggia elementi intercalari del primo tema; il terzo elemento, dal carattere aperto ed espansivo è espresso a piena voce dal clarinetto. Un'interlocutoria frase accordale di collegamento apre allo sviluppo, davvero emblematico del tardo stile brahmsiano, che vive di un'arte sottile e spoglia, spesso immateriale, concisa, concentrata su luminosità diafane e trasparenti, in grado di focalizzare l'attenzione su poche immagini asciutte ed essenziali. L'ascoltatore è come rapito, trasportato dentro un mondo misterioso carico di sorprese.

Il secondo tempo, *Allegro appassionato*, è uno Scherzo dallo slancio schumanniano, intenso e dalla verve travolgente. Si direbbe, "nostalgie di gioventù" anche se mai in grado di cancellare l'equilibrio e il senso della maturità raggiunti.

L'ultimo tempo della Sonata, è un tema con variazioni e rappresenta il vero climax del brano. Di stampo liederistico, piano e meditativo, si dipana con calma nell'*Andante con moto*. Straordinario è il lavoro motivico cui Brahms sottopone il materiale, dato che ogni variazione pare fiorire dall'altra, prolungandone senso e carattere per poi progressivamente affermare la propria personalità. Notevole è lo stacco con la tempestosa variazione sospinta dall'intenso *Allegro* che spicca per la fulgida rincorsa pianistica, con una brillantezza di tipo tocatistico insieme alla baldanza esibita dal clarinetto. Il momento dell'agognato riposo, del commiato gentile, giunge infine con la sesta e ultima variazione (*Più tranquillo*), che segna il momento intimistico del ripiegamento crepuscolare. Qui la linea si dipana, con calma e serenità, in elaborate posture e passi tematici. Infine conclude rapida nella tocatistica ultima variazione (*Coda*) dal tratto tematico che fa della brillantezza la sua caratteristica predominante.

Claude Debussy (Saint-Germain-en-Laye, 1862 – Parigi, 1918)

fu un compositore e pianista francese, considerato uno dei massimi protagonisti dell'impressionismo musicale.

La Rapsodia per clarinetto scritta nel 1910 fu commissionata per un concorso al Conservatorio di Parigi, dedicandola al professore di clarinetto Prosper Mimart.

Il clarinetto, la cui utilizzazione sembra richiamare direttamente all'esperienza intimistica dell'ultimo Brahms (compositore peraltro, assai poco amato da Debussy), non rinuncia all'esplorazione esaustiva delle proprie risorse tecniche, sacrificando l'esibizione



delle più ardue difficoltà virtuosistiche al rispetto degli impasti timbrici e delle atmosfere discretamente ovattate che vengono proposte dall'accompagnamento. La versione originale è stata scritta per clarinetto e pianoforte, adattata in seguito dallo stesso Debussy per clarinetto e orchestra.

La Rapsodia ha una forma libera e frequenti oscillazioni di tempo, che corrispondono alla estrosa mutevolezza del contenuto musicale; il materiale tematico, benché ricorrente, viene piegato a esigenze espressive continuamente rinnovate, che, come suggerisce Pierre Boulez, oscillano fra la "réverie" e lo "scherzo".

Astor Pantaleón Piazzolla (Mar del Plata, 1921 – Buenos Aires, 1992). Nacque in Argentina da genitori immigranti. Nel 1924 si trasferì con la sua famiglia a New York per poi tornare a Buenos Aires nel 1936.

Riconosciuto da subito come uno straordinario solista di bandonèon, iniziò la sua avventura in un'orchestra che si esibiva nei locali notturni della città. Intraprese in seguito una proficua attività di compositore accademico, temprata dalle lezioni parigine di Nadia Boulanger (generosa mentore di innumerevoli musicisti del Novecento), e da quelle del grande connazionale Alberto Ginastera.



Cominciò a dar vita, con la formazione dell'*Octeto Buenos Aires*, a quello che fu definito il "nuovo tango", rivoluzionario nella forma e nei colori rispetto al tradizionale tango argentino. Naturalmente, questo non mancò di suscitare rimostranze e disapprovazione da parte di alcuni conservatori, senza capire che in realtà l'arte di Piazzolla collocava il Tango definitivamente al di là del tempo e dello spazio, offrendo una dimensione colta e assolutamente nobile a quella tradizione.

Oggi Piazzolla è ritenuto a tutti gli effetti uno dei più grandi compositori del Novecento e gode di stima e fama in tutto il mondo. Le sue composizioni sono arrangiate e interpretate da grandi orchestre e da famosi musicisti classici.

"*Histoire du Tango*", suite composta nel 1986 (originariamente per flauto e chitarra) ha quattro capitoli in cui si sviluppano le diverse caratteristiche di ogni periodo del tango argentino. Piazzolla stesso scrisse:

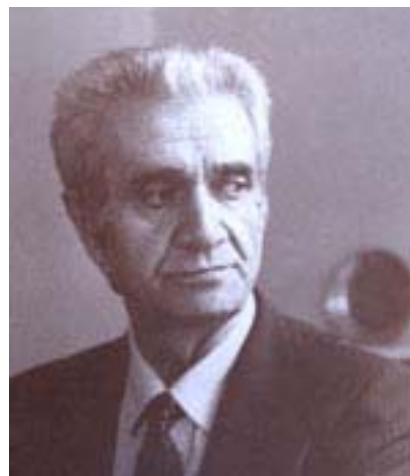
Bordello 1900 : Il tango è nato a Buenos Aires nel 1882. Fu eseguito la prima volta sulla chitarra e flauto ed in seguito si aggiunsero il pianoforte , e più tardi il bandoneon . Questa musica è piena di grazia e vivacità . Si dipinge un quadro del buon "chiacchiere" a carattere delle donne francesi , italiane e spagnole che popolavano quei bordelli nei quali prendevano in giro i poliziotti , i ladri , i marinai , e marmaglia che giungevano per vederli. Questo è un tango diverso, è definito un tango "alegre"

Cafe , 1930: Questa è un'altra epoca del tango . La gente smise di ballare come hanno fatto nel 1900 , preferendo invece semplicemente di ascoltarla . E 'diventato più musicale , e più romantico . Questo tango ha subito una trasformazione totale: i movimenti sono più lenti , con nuove e spesso malinconiche armonie. Orchestre di tango sono così formate: due violini, due bandoneones, un pianoforte e un basso . Il tango è a volte pure cantato.

Night Club , 1960 : Questo è un momento di rapida espansione e scambi internazionali , e il tango si evolve di nuovo come Brasile e Argentina si incontrano a Buenos Aires . La bossa nova e il nuovo tango si stanno muovendo con lo stesso ritmo . Il pubblico frequenta locali notturni per ascoltare seriamente il nuovo tango . Questo segna una rivoluzione e una alterazione profonda in alcune delle forme di tango originali.

Concert d'aujourd'hui : qui troviamo alcuni concetti di musica "tango" intrecciata con musica "moderna". Bartok , Stravinsky, e altri compositori ricordano al ritmo di tango nelle loro composizioni. Questo è il tango di oggi, è perché no anche il tango del futuro.

Alexander Grigori Arutiunian (Yerevan, 1920 – 2012) fu un compositore sovietico e armeno. Trascorse il suo sviluppo musicale nel conservatorio della città natale (Yerevan) dove in seguito divenne professore di pianoforte e composizione. Fu vincitore di molti premi nazionali ed internazionali. I suoi: "Concerto per Tromba", "Concerto per Tuba" e "Quintetto per Ottoni" gli portarono fama e prestigio in tutto il mondo. Fu direttore della *Armenian State Philharmony*. Morì nel 2012 a Yerevan.



In genere, le composizioni di Arutiunian presentano una grande influenza della musica folk armena per quanto riguarda soprattutto le caratteristiche melodiche e ritmiche. Difatti la sua musica non si basa su sistemi puramente tonali, ma su un sistema di tetracordi che richiamano proprio le sonorità tipiche del folklore armeno. La "Suite per clarinetto, violino e pianoforte" che Arutiunian scrisse nel 1992 fu commissionata dal gruppo di musica da camera americano *Trio Verdehr* (Michigan State University College of Music). Questo trio ha suonato circa duecento brani originali per questa formazione, con l'obbiettivo di diffonderne il repertorio all'epoca ancora poco conosciuto.

RINGRAZIAMENTI:

Vorrei fare una speciale dedica di questo recital a quelle persone che sono state presenti in tanti momenti importanti della mia vita e che di un modo o un altro mi hanno aiutato, mi hanno spinto a situazioni per crescere, e soprattutto mi hanno insegnato che tutto ciò che uno riceve deve moltiplicarsi.

Alla mia famiglia (che hanno fatto pure l'impossibile per riuscire a far realtà questo sogno), a Debi (chi è stata il mio supporto sempre), a tutti i miei amici (argentini, italiani, spagnoli, serbi, cinesi, irlandesi, latinoamericani, e di tutto il mondo), a miei insegnanti argentini (Nicolas Panatteri, Carlos Cespedes, Lujan Vicchio), a Milan (che mi ha dato questa opportunità) ed a tutti gli insegnanti del CSI che mi hanno aiutato a crescere musicalmente (Gabor Meszaros, Omar Zoboli, Eva, Tino, Sergio, Zeno, Diego Fratelli).

A tutte le persone degli Uffici del CSI (Gabriele, Francesca, Silvia, Fabio, Cinzia, Martina, Carlo, Salvatore), a Ellen, a Flavia Milani, al Dottore Cavadini, a Marina Pettini (e famiglia), a Ricardo e Andrea, a Diego Fasolis e Valentina Bensi (grazie!), ai due nuovi fratelli del cuore che ho adottato (Gabriele e Giuseppe), a tutti i compagni della classe di clarinetto, ai miei amici che suonano con me stasera: Zhen, Katarina, Joel.

A Eduardo Davolos e Juan Pablo Gonzalez (Gonzalez Reeds).

Grazie di tutto cuore a tutti voi, senza di voi niente di questo sarebbe stato possibile. Grazie. Non mi dimenticherò mai di moltiplicare i favori ricevuti.

"La musica è l'arte più diretta: entra per l'orecchio e va direttamente al cuore... è la lingua universale della umanità." Astor Piazzolla.